

La recezione nella Russia del XVI secolo dei testi antilatini di Gregorio Palamas e Nilo Cabasilas*

Marco Scarpa (Università di Messina)

I rapporti religiosi e culturali all'interno dell'unico *sistema letterario slavo-ecclesiastico*¹ sono testimoniati e veicolati anche dalla migrazione di manoscritti da una zona all'altra e dalla recezione e trasmissione di testi, prodotti o tradotti in un ambito, che vengono accolti, copiati e trovano nuovi utilizzi in un altro. Il presente contributo intende studiare un caso specifico di questo fenomeno, che a nostro parere mostra diversi elementi di interesse. Al centro della nostra attenzione sarà la recezione in Russia del manoscritto Moskva, GIM, *Sin.* 383² e delle opere in esso contenute.

Si tratta di un codice, databile agli anni '70-'80 del XIV secolo, di redazione serba, ortografia di Raška, scritto in un monastero sul monte Athos, con ogni probabilità a Hilandar. Contiene la traduzione di opere anti-latine di due autori bizantini pressoché contemporanei³ al manoscritto, Gregorio Palamas e Nilo Cabasilas. Del primo troviamo lo scritto *Contro Giovanni Becco*⁴ (cc. 1r-8v), una breve opera nella quale Gregorio si contrappone alle *Epigraphai*⁵ del patriarca di Costantinopoli Giovanni Becco: quest'ultimo aveva raccolto testi patristici in favore del *Filioque* e li aveva ordinati in dodici capitoli, ciascuno preceduto da una sintesi ad opera dell'autore. Gregorio dedica una breve confu-

* La ricerca per questo contributo è stata condotta nell'ambito di un post-doc presso il *Centro di Studi Cirillo-metodiani* di Sofia nell'anno 2016-2017. Essa si è sviluppata nel confronto e con l'aiuto di molti colleghi, tra i quali desidero ringraziare in particolare: Aleksander Naumow, Angel Nikolov, Oleg Vital'evič Pančenko, Ol'ga Sergeevna Sapožnikova, Anatolij Arkad'evič Turilov, Elena Vladimirovna Uchanova e i colleghi del dipartimento manoscritti del GIM, della RGB di Mosca e della RNB di San Pietroburgo.

¹ Cfr. Naumow 1976.

² Cfr. Scarpa 2012: 91-93 e la bibliografia ivi riportata. Ivi è indicata anche la datazione stabilita mediante le filigrane.

³ Per quanto riguarda il fenomeno nuovo delle traduzioni di opere contemporanee cfr. Naumow 1976: 21 (traduz. p. 19); Prochorov 2009; Scarpa 2012: 23 (e la bibliografia ivi citata).

⁴ Cfr. Sinkewicz 2002: 138 (n. 2). Per l'edizione del testo greco si veda Palamá 1962: 161-175; per l'edizione della traduzione slava secondo Moskva, GIM, *Sin.* 383 si veda Popov 1875: 296-314.

⁵ PG 141: 613-724.

tazione a ciascuno di questi capitoli, di cui cita la sintesi iniziale di Becco. Non è chiaro se questo testo sia stato scritto in occasione della prima controversia sul *Filioque* cui partecipò Palamas (1335) oppure della seconda (1355).

La parte più ampia del manoscritto (cc. 9r-360v) è costituita da un complesso di opere anti-latine di Nilo Cabasilas⁶, in un ordine così diverso da quello testimoniato dai manoscritti greci da farci ipotizzare che si tratti della traduzione della versione del testo prima della redazione e dell'edizione operata dal nipote di Nilo, Nicola Cabasilas, dopo la morte dell'autore⁷. Tale ipotesi andrà confermata con l'edizione del testo slavo insieme con una rinnovata edizione del testo greco, preceduta da un accurato studio della tradizione manoscritta, che speriamo di realizzare nel prossimo futuro.

Gli stessi testi sono testimoniati da un altro coevo manoscritto athonita, pure dell'ambiente di Hilandar, Athos, *Chil* 474⁸ (cc. 1r-185v). In quest'ultimo manoscritto i testi di Palamas e Cabasilas sono seguiti da venti brevi capitoli, riguardanti i temi della controversia coi latini sullo Spirito Santo, e da una amplissima antologia biblico-patristica sul tema dello Spirito Santo (cc. 186r-337v), e infine da una serie di diversi testi di carattere prevalentemente apologetico e ascetico (cc. 338r-425v; tra essi anche la più antica copia serba conservata del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo⁹). Athos, *Chil* 474 è poi sempre rimasto nel monastero dove è stato copiato.

Moskva, GIM, *Sin.* 383 invece¹⁰, dopo aver girato per alterne vicende per alcuni monasteri dell'Athos (un'annotazione a c. 360v parla del monastero di S. Pantaleone e di quello di Koutloumousiou¹¹), nel 1558-59 fu inviato da Costantinopoli allo zar Ivan il Terribile da parte dell'arcidiacono della Cattedrale di santa Sofia di Novgorod, Gennadio. Costui era il capo della delegazione inviata a portare aiuto materiale al Patriarca di Alessandria d'Egitto Gioacchino, e morì lungo il viaggio prima di arrivare a destinazione, quando si trovava nella capitale dell'impero bizantino¹².

⁶ Eccone l'elenco: *Enchiridion adversus Latinos* (edizione: Kislas 1998: 208-213); *De Primatu Papae* (PG 149: 699-729); *De dissidio ecclesiarum* (PG 149: 683-700); *De Spiritus Sancti processione* (l'opera è composta da 5 discorsi [edizione: Kislas 2001: 174-416], refutazioni delle 34 premesse dei Latini [edizione: Kislas 1998: 522-662], confutazione dei 15 sillogismi dei Latini [edizione: Candal 1945: 188-384]).

⁷ Cfr. Scarpa 2014.

⁸ Cfr. Scarpa 2012: 93-95 e la bibliografia ivi citata. Ivi anche la datazione mediante le filigrane.

⁹ Trifonova 2016: 186-190.

¹⁰ Abbiamo ricostruito le vicende di questo manoscritto in Scarpa 2016. Alla bibliografia citata in quell'articolo va aggiunto: Zarubin 1982: 19 (punto 5д); 33-34; Turilov 2011: 181-182 (nota 35) (= Turilov 2012: 571 [nota 35]); Turilov 2012: 540 (nota 28).

¹¹ Cfr. la corretta lettura dell'iscrizione in Scarpa 2016: 87.

¹² “Лѣта 7067-го государь царь и великий князь Иван Васильевичь всеа Русии при благоверной царицы и великой княгини Анастасии, и при царевичехъ Иванне и Феодоре, и при святейшемъ папе и патриархе Макарии, митрополите всеа Русии, и при архиепископе новгородскомъ Пимине посылал во Царьгородъ, и во Иеруса-

L'arrivo del manoscritto presso lo zar è testimoniato anche dalla produzione di una copia, Moskva, GIM, *Sin* 45¹³. L'analisi accurata delle filigrane ci ha consentito di datare questo manoscritto agli anni 1555-65¹⁴. Il formato del manoscritto (mm 330 x 210, formato chiamato nella Russia antica “в десть”¹⁵) e la *mise en page* ce lo presentano come un codice elegante, anche se non di lusso. La calligrafia, pur non potendosi identificare con quella di uno dei copisti del *Licevoj letopisnyj svod* (che fu scritto in un periodo appena successivo¹⁶), ne condivide lo stile generale come pure il modo di scrivere molte lettere (soprattutto dei copisti del primo tomo del LLS), tanto da far pensare che il copista appartenga alla stessa “scuola”, “для которой процессъ письма былъ еще искусствомъ”¹⁷. Questo conferma l'ipotesi che si tratti di una copia realizzata nella cerchia dello zar e del metropolita di Mosca non appena il codice athonita era arrivato da Costantinopoli.

Altri due codici, di cui oggi si sono perse le tracce, e presenti però nei vecchi cataloghi del monastero di san Giuseppe di Volokolamsk (Иосифо-Волоколамский монастырь)¹⁸, possono essere identificati come copie di questi testi risalenti allo stesso lasso di tempo. Sono noti due cataloghi di questo periodo. Uno è del 1573¹⁹. In esso nella sezione degli *Соборники* si parla di

лим, и во Египеть, и в Синайскую гору новгородского архидьякона Генадия, да гостя Василия Познякова, да Дорофея Смольнина, да Кузьму Салтанова, псковитина. И Генадий нѣдошел Иерусалима в Цареграде прѣставися” (Belobrova 2000: 48).

¹³ Cfr. Gorskij, Nevostruev 1859: 477; Scarpa 2012: 164; Turilov 2011: 181-182 (nota 35) (= Turilov 2012: 571 [nota 35]).

¹⁴ In questa ricerca, ai fini della datazione delle filigrane abbiamo preso in considerazione soltanto le filigrane “uguali”, possibilmente individuando le due varianti di ogni filigrana, derivanti dalla tecnica di produzione della carta; quelle “molto simili” soltanto in alcuni casi, come conferma. A partire dal XVI secolo infatti, anche per l'aumento della produzione della carta e la specializzazione della tecnologia, filigrane “simili” vengono prodotte per tempi molto lunghi e sono molto diffuse; non sono perciò utili per la datazione. Nei casi in cui non abbiamo trovato nei cataloghi filigrane ‘uguali’ la datazione va considerata solo orientativa. In Moskva GIM *Sin* 45 è presente una sola filigrana, il *cinghiale*, nelle sue due varianti: la prima variante uguale a Piccard XV/3, 109 (1555, Zbliany), riportato anche in piccard-online 85574 (Staatsarchiv Königsberg (Pr) HBA B 2, del 1555); a Stanković 2003: n. 67 (Beograd MSPC 25, degli anni 1550-60); molto simile a Grozdanović-Pajić *et al.* 1991: n. 47 (Beograd BSP Peć 11, degli anni 1555-1565); la seconda variante uguale a Laucevičius n. 3654 (1556, Trakai); a Stanković 2003: n. 65 (Beograd MSPC 25, degli anni 1550-1560). Nella seconda parte del codice questa carta è alternata a una carta senza filigrana, di qualità lievemente inferiore. La legatura del manoscritto risale invece agli anni 1794-96, ed è la cosiddetta ‘legatura sinodale’.

¹⁵ Cfr. Ščepkin 1967: 99.

¹⁶ Il *Licevoj letopisnyj svod* viene datato agli anni 1568-1576 (cfr. Serebrjakova 2014; Uchanova 2014).

¹⁷ Ščepkin 1900: 10 (sui copisti 8-11); Serebrjakova 2014: 19.

¹⁸ Sui cataloghi di questo monastero si veda Dmitrieva 1991a.

¹⁹ Edito da Dmitrieva 1991c.

В ДЕСТЬ

Книга Григорей Селунский, данье Макария митрополита на латынскую ересь.

В ДЕСЯТЬ

Книга с тое же писана Григорей же Селунский, писмо старца Еуфимия Туркова

Esiste anche un catalogo del 1545 (e perciò anteriore all'arrivo del codice da Costantinopoli). Esso purtroppo ci è noto solo dall'edizione, che risale al 1911²⁰, mentre il manoscritto originale non è stato più ritrovato. Anche in questo catalogo più antico troviamo la menzione di questi due manoscritti²¹; si pone perciò il problema dell'eventuale presenza in Russia di questi testi prima dell'arrivo del codice inviato a Ivan il Terribile²². Occorre approfondire la questione con attenzione, e ciò porterà anche ulteriori elementi interessanti circa questa tradizione manoscritta. Innanzitutto alcune osservazioni di critica esterna. Nell'edizione del catalogo viene riportato anche il cambio di foglio del manoscritto originale: le annotazioni che ci interessano si trovavano alla fine di c. 45v, 46r era probabilmente bianca, mentre a c. 46v iniziava una nuova sezione del catalogo ("СЪБОРНИКЪ"). La c. 45v ha un altro elemento di particolarità: le altre cc. risultano composte di una decina di righe (come risultano nell'edizione); c. 45v invece risulta molto più piena, essendo costituita da 18 righe, dunque quasi il doppio delle altre carte.

Le annotazioni del catalogo ci forniscono alcune ulteriori indicazioni circa questi manoscritti. La prima annotazione dice: "Книга в десть на Латыны Григоря Селунскаго, Еуѳимиево писмо архіепископа Θεодосіева ученика"; la seconda (che segue dopo l'annotazione di altri due libri): "Книга в десть на латыны Григорья селунскаго, Макареи митрополить дал". Il formato di entrambi i manoscritti presentati è lo stesso di Moskva, GIM, Sin 45. Riguardo al contenuto, l'indicazione solo dell'opera di Palamas, che è anche molto inferiore per lunghezza ai testi di Nilo, dipende dal fatto che in questo catalogo "при перечислении сборников обычно называется начальная [статья]"²³. Il primo manoscritto citato è opera del copista Eutimio, indicato come discepolo dell'arcivescovo Teodosio. Si tratta di Eutimio Turkov²⁴, monaco dal 5 giugno 1551 e assegnato al servizio dell'arcivescovo Teodosio²⁵. Quest'ultimo dal maggio di quello stesso anno 1551 era stato sollevato dal governo della diocesi di Novgorod, dove era succeduto a Macario (diventato Metropolita di Mosca), e si era ri-

²⁰ Georgievskij 1911, ora anche in Dmitrieva 1991b.

²¹ Georgievskij 1911: 16; Dmitrieva 1991b: 33. Qui preferiamo trascrivere il testo secondo l'edizione del 1911, perché conserva la grafia antica.

²² Come segnalavo in Scarpa 2016: 89 nota 14.

²³ Dmitrieva 1991a: 18. Di Palamas in slavo contro i latini esistono anche i *Discorsi dimostrativi*, ma essi non sono noti in Russia fino alla fine del XVII secolo (cfr. Scarpa 2012: 67).

²⁴ Cfr. su Eutimio Dmitrieva 1988; Kloss, Kuz'min 2008.

²⁵ Cfr. su Teodosio Bulanin 1989.

tirato nel monastero di san Giuseppe di Volokolamsk, dove aveva iniziato la sua vita monastica prima dell'ordinazione episcopale. Intorno a Teodosio nel monastero di san Giuseppe di Volokolamsk si creò un vero e proprio centro scrittoria, con un'intensa attività di raccolta e di copiatura di testi. Eutimio rimase accanto all'arcivescovo fino alla sua morte, nel 1563, partecipando attivamente all'attività di copiatura dei manoscritti. Nelle aggiunte al catalogo del 1545 è annotato che nel 1571 Eutimio donò al monastero sette manoscritti, di cui quattro (non specificati) copiati da lui stesso²⁶. Forse tra questi quattro si può pensare che ci sia anche il codice citato più sopra, aggiunto nel catalogo in uno spazio libero vicino ai manoscritti di tema simile. Il fatto che non si sia conservato il manoscritto originale del catalogo non ci consente di confermare questa ipotesi con elementi paleografici, ma la cronologia della vita di Eutimio ci obbliga a pensare che l'annotazione sul manoscritto sia stata aggiunta al catalogo del 1545 più tardi, e comunque prima della stesura del catalogo del 1573.

Anche l'annotazione sul secondo manoscritto, che segue sulla stessa pagina, deve perciò essere un'aggiunta successiva. Essa ci parla di un manoscritto di formato e contenuto analogo, dono del Metropolita Macario. Macario²⁷, monaco, seguace delle idee di Giuseppe di Volokolamsk, poi predecessore di Teodosio a Novgorod, fu Metropolita di Mosca dal 1542 al 1563. I suoi legami con il monastero di san Giuseppe di Volokolamsk erano stretti fin dal principio, ma si svilupparono anche in una linea culturale fin dai tempi del suo episcopato a Novgorod. Intorno a Macario si formò una “своеобразная академия XVI в.”²⁸. I testi che ci occupano non entrarono nel *Velikie Minei Čet'i*, il che testimonia il loro arrivo in Russia dopo la stesura di questa monumentale raccolta²⁹; Macario tuttavia nella sua ricerca di tutti i testi religiosi presenti in Russia era certamente interessato a queste opere provenienti dal monte Athos. E questo tanto più dopo aver partecipato alla disputa coi pastori protestanti, presenti a Mosca come componenti dell'ambasciata svedese, tenutasi nel 1557 (cioè immediatamente prima dell'arrivo del manoscritto), in cui con ogni probabilità si affrontò anche la questione del *Filioque*³⁰.

Senza poter portare delle prove, riteniamo sia possibile avanzare l'ipotesi che, arrivato il codice allo zar nel 1559, subito ne vennero fatte delle copie: una di esse è Moskva, GIM, *Sin* 45 (che con ogni probabilità rimase sempre nella biblioteca dello zar/metropolita), un'altra fu inviata dal metropolita Macario al monastero di san Giuseppe di Volokolamsk, forse all'arcivescovo Teodosio (potrebbe trattarsi dello stesso *Sin* 45, che sarebbe poi ritornato nella biblioteca d'origine, ma non abbiamo nessun elemento esplicito in questo senso e perciò preferiamo ipotizzare che si tratti di un altro codice); nel circolo scrittoria

²⁶ Cfr. Georgievskij 1911: 22-23 (c. 66r); Dmitrieva 1991b: 41.

²⁷ Su Macario sinteticamente cfr. Droblenkova 1989; Veretennikov, Florja 2016.

²⁸ Budovnic 1947: 194.

²⁹ Cfr. Turilov 2011: 182 (nota 35) (= Turilov 2012: 571 [nota 35])

³⁰ Cfr. Veretennikov, Florja 2016: 379. Nelle discussioni del 1563 invece l'attenzione sarà rivolta più all'aspetto “iconoclasta” di Lutero.

dell'arcivescovo Teodosio, Eutimio Turkov ne realizzò un'altra copia; il tutto prima della morte di Teodosio nel 1563. Dopo questo evento, e prima del 1573, questi ultimi due codici vennero depositati presso la biblioteca del monastero, e fu aggiunta la loro menzione nel catalogo del 1545, mentre rientrarono ordinatamente nel catalogo del 1573.

Abbiamo così visto come nei primissimi anni dopo l'arrivo del codice, i testi di Gregorio Palamas e Nilo Cabasilas ebbero una certa fortuna, negli ambiti legati allo zar, al metropolita Macario e nel monastero di san Giuseppe di Volokolamsk; l'interesse verso questi testi poteva essere motivato dall'impegno per la lotta contro gli "eretici", così importante in questo periodo per motivi interni alla Chiesa russa, e con importanti episodi di confronto con i riformati di Lutero (anche se non sono testimoniate invece occasioni particolari di controversia direttamente con i Latini).

Venne però l'occasione, una ventina d'anni dopo la morte di Macario (31 dicembre 1563), quando giunse presso lo zar Ivan IV un inviato del papa, Antonio Possevino. Dopo il primo incontro con lui (il 22 febbraio 1582), lo zar fece forse cercare nella sua biblioteca testi che potessero essere di riferimento nella discussione teologica, e all'inizio del secondo incontro, che ebbe luogo il giorno successivo, mostrò proprio il manoscritto ricevuto nell'ormai lontano 1559, oppure la copia che subito ne era stata effettuata³¹.

Sarà poi solo nel XVII secolo che potremo assistere a nuovi episodi della diffusione di questi testi³².

Abbreviazioni

BSP:	Biblioteka Srpske Patrijaršije – Beograd.
GIM:	Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej.
Laucevičius:	E. Laucevičius, <i>Popierius Lietuvoje / Paper in Lithuania XV-XVIII a.</i> , Vilnius 1967.
MSPC:	Muzej Srpske Pravoslavne Crkve – Beograd.
PG:	J.P. Migne, <i>Patrologiae Cursus Completus. Series Graeca</i> , I-CLXI, Parisiis 1857-1866 (le citazioni vengono fatte indicando il volume e le colonne).
Piccard:	Gerhard Piccard, <i>Die Wasserzeichenkartei Piccard im Hauptstaatsarchiv Stuttgart</i> , 16 vv., Stuttgart, 1961-1997.
piccard-online:	Hauptstaatsarchiv Stuttgart, Bestand J 340, Piccard watermark collection, < http://www.piccard-online.de > (24.05.2017).

³¹ Cfr. Scarpa 2016: 88-89.

³² Cfr. Scarpa 2017.

Bibliografia

- Belobrova 2000: O.A. Belobrova (izd.), *Choždenie na Vostok Vasilija Poznjakova s tovarišči*, in: *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, X. XVI vek, Sankt-Peterburg 2000, pp. 48-93, 569-578.
- Budovnic 1947: I.U. Budovnic, *Russkaja publicistika XVI veka*, Leningrad 1947.
- Bulanin 1989: D.M. Bulanin, *Feodosij, archiepiskop Novgorodskij*, in: D.S. Lichačev (red.), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, II/2, Leningrad 1989, pp. 457-460
- Candal 1945: E. Candal, *Nilus Cabasilas et theologia S. Thomae de processione Spiritus Sancti*, Città del Vaticano 1945.
- Dmitrieva 1988: R.P. Dmitrieva, *Evfimij Turkov*, in: D.S. Lichacev (red.), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*. II/1, Leningrad 1988, pp. 206-208.
- Dmitrieva 1991a: R.P. Dmitrieva, *Opisi rukopisej Iosifo-volokolamskogo monastyrja*, in: D.S. Lichacev (red.), *Knižnye centry Drevnej Rusi. Iosifo-volokolamskij monastyr' kak centr knižnosti*, Leningrad 1991, pp. 16-23.
- Dmitrieva 1991b: R.P. Dmitrieva, *Opis' knig Iosifo-volokolamskogo monastyrja 1545 g.*, in: D.S. Lichacev (red.), *Knižnye centry Drevnej Rusi. Iosifo-volokolamskij monastyr' kak centr knižnosti*, Leningrad 1991, pp. 24-41.
- Dmitrieva 1991c: R.P. Dmitrieva, *Opisi knig Iosifo-volokolamskogo monastyrja 1573 i 1591 gg.*, in: D.S. Lichacev (red.), *Knižnye centry Drevnej Rusi. Iosifo-volokolamskij monastyr' kak centr knižnosti*, Leningrad 1991, pp. 42-99.
- Droblenkova 1989: N.F. Droblenkova, *Makarij, mitropolit Moskovskij i vseja Rusi*, in: D.S. Lichacev (red.), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, II/2, Leningrad 1989, pp. 76-88.
- Georgievskij 1911: V. T. Georgievskij, *Freski Ferapontova monastyrja*, Sankt-Peterburg 1911, pp. 8-23 (Pril.).
- Gorskij, Nevostruev 1859: A.V. Gorskij, K.I. Nevostruev, *Opisanie slavjanskich'' rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj biblioteki*, II/2. *Pisanija svjatyh otcov''*, 2. *Pisanija dogmatičeskija i duhovno-nravstvennyja*, Moskva 1859.
- Grozdanović-Pajić et al. 1991: M. Grozdanović-Pajić, R. Stanković, *Datiranje i vodeni znaci srpskih ćirilskih rukopisnih knjiga Pečke Patrijaršije*, "Arheografski prilozi", XIII, 1991, pp. 7-249.

- Kislas 1998: P. Kislas, *Nil Cabasilas et son traité sur le Saint-Esprit*: Thèse de doctorat. Université des Sciences Humaines de Strasbourg II Faculté de Théologie Catholique, 1998.
- Kislas 2001: T. Kislas, *Nil Cabasilas. Sur le Saint-Esprit*, Paris 2001.
- Kloss, Kuz'min 2008: B.M. Kloss, A.V. Kuz'min, *Evfimij (Turkov Eleazar Ivanovič)*, in: *Pravoslavnaja enciklopedija*, XVII, Moskva 2008, pp. 420-422.
- Naumow 1976: A. Naumow, *Systemowość literatury cerkiewnosłowiańskiej*, in: Id., *Apokryfy w systemie literatury cerkiewnosłowiańskiej*, Krakow 1967, pp. 19-29 (trad. it. a cura di M. Di Salvo, *Il carattere sistemico della letteratura slavo-ecclesiastica*, in: A. Naumow, *Idea – Immagine – Testo. Studi sulla letteratura slavo-ecclesiastica*, a cura di K. Stantchev, Alessandria 2004, pp. 17-27).
- Palamá 1962: *Grēgoriou tou Palamá Syggrammata*, I. Kyromános, edk. P. Chrēstou, Thessalonikē 1962 (1988²).
- Popov 1875: A. Popov, *Istoriko-literaturnyj obzor" drevnerusskich" polemičeskich" sočinenij protiv" latinjan" (XI-XV v.)*, Moskva 1875 (rist. London 1972).
- Prochorov 2009: G.M. Prochorov, *"Tak vossijajut pravedniki..."*. *Vizantijskaja literatura XIV v. v Drevnej Rusi*, Sankt-Peterburg 2009.
- Scarpa 2012: M. Scarpa, *Gregorio Palamas slavo*, Milano 2012.
- Scarpa 2017: M. Scarpa, *La diffusione delle opere antilatine di Nilo Cabasilas in manoscritti russi nel XVII secolo*, "Slavia Meridionalis", XVII, 2017, <<https://doi.org/10.11649/sm.1532>>.
- Serebrjakova 2014: E.I. Serebrjakova, *Kodikologičeskoe opisanie Muzejskogo sbornika*, in: *Licevoj letopisnyj svod. Biblejskaja istorija, Sprovoditel'nyj tom*, Moskva 2014, pp. 17-20.
- Sinkewicz 2002: R.E. Sinkewicz, *Gregory Palamas*, in: C.G. Conticello, V. Conticello (a cura di), *La théologie byzantine et sa tradition*, II, Turnhout 2002, pp. 131-182.
- Skarpa 2014: M. Skarpa, *Slavjanskich perevod tvorenija sv. Nila Kavasily: novyj vzgljad na podlinnik*, in: Ž.L. Levšina (red.), *Materialy meždunarodnoj naučnoj konferencii, posvjaščennoj 1000-letiju prisutstvija russkich na Svjatoj Gore. Belgrad, 16-18 maja 2013 g.*, Moskva 2014, pp. 256-261.
- Skarpa 2016: M. Skarpa, *Sinodal'naja rukopis' 383 v rukach Ivana Groznogo*, "Palaeobulgarica/Starobălgaristika", XL, 2016, 4, pp. 85-94.

- Stanković 2003: R. Stanković, *Rukopisne knjige Muzeja Srpske Pravoslavne Crkve u Beogradu. Vodeni znaci i datiranje, Opis Južnoslovenskih ćirilskih rukopisa*, V, Beograd 2003.
- Ščepkin 1900: V.N. Ščepkin, *Licevoj sbornik" Imperatorskogo Rossijskogo istoričeskogo muzeja*, I-II, Sankt-Peterburg 1900.
- Ščepkin 1967: V.N. Ščepkin, *Russkaja paleografija*, Moskva 1967.
- Trifonova 2016: I. Trifonova, *Otkrovenie sv. Ioanna bogoslova sredi pravoslavnyh slavjan i v južnoslovenskoj pis'mennosti*, "Studia Ceranea", VI, 2016, pp. 177-204 (DOI: 10.18778/2084-140X.06.10).
- Turilov 2011: A.A. Turilov, *Ot Kirilla Filosafo do Konstantina Kosteneckogo i Vasilija Sofijanina. Istorija i kul'tura slavjan IX-XVII vekov*, Moskva 2011.
- Turilov 2012: A.A. Turilov, *Mežslavjanskie kul'turnye svjazi epochi srednevekov'ja i istočnikovedenie istorii i kultury slavjan. Ėtjudy i charakteristiki*, Moskva 2012.
- Uchanova 2014: E.V. Uchanova, *Vodjanye znaki Licevogo svoda*, in: *Licevoj letopisnyj svod. Biblejskaja istorija, Soprovoditel'nyj tom*, Moskva 2014, pp. 192-212.
- Veretennikov, Florja 2016: Archim. Makarij (Veretennikov), B.N. Florja, *Makarij. Biografija*, in: *Pravoslavnaja enciklopedija*, XLII, Moskva 2016, pp. 368-381.
- Zarubin 1982: N.N. Zarubin, *Biblioteka Ivana Groznogo. Rekonstrukcija i bibliografičeskoe opisanie*, red. A.A. Amosov, Leningrad 1982.

Abstracts

Marco Scarpa

The Reception of the Anti-Latin Texts of Gregory Panamas and Nilos Cabasilas in 16th Century Russia.

Manuscript Moskva GIM Sin 383 was brought to Moscow in 1559 and was stored in the library of Ivan the Terrible. There two copies of the codex were made: one is the manuscript Sin 45, the other – between 1559 and 1573 – was donated by Metropolitan Macarij to Josifo-Volokolamskij monastery, where the monk Evtimij Turkov copied it before 1573. Both manuscripts kept at the Josifo-Volokolamskij monastery are now lost. We know that in 1582 Ivan the Terrible used the manuscript Sin 383 (or Sin 45) in the dispute against Antonio Possevino.

Марко Скарпа

Рецепция антилатинских произведений Григория Паламы и Нила Кавасилы в России в XVI веке

Рукопись ГИМ, Син. 383 была привезена в Россию в 1559 году и находилась в библиотеке Ивана Грозного. Здесь были сделаны два списка: один можно идентифицировать с рукописью Син. 45, другой митрополит Макарий подарил Иосифо-Волоколамскому монастырю между 1559 и 1573 гг. Там монах Евтимий Турков до 1573-го года сделал еще одну копию. Рукописи из Иосифо-Волоколамского монастыря пока не обнаружены, возможно, они утрачены. Есть сведения об использовании Иваном Грозным рукописи Син. 383 (или Син. 45) в спорах с Антонио Поссевино в 1582ом году.

Keywords

Palamas; Cabasilas; Anti-Latin Texts; Evtimij Turkov; Ivan the Terrible.